

→ **Strane priorità:** Il Cdm approva all'unanimità la riforma per reintrodurre l'immunità...

→ **...Ma si divide** sulla Festa per i 150 anni dell'Unità d'Italia: i leghisti votano «No»

Berlusconi ci vuole tutti zitti Subito la legge bavaglio

Il Consiglio dei ministri approva all'unanimità la relazione del ministro della Giustizia Angelino Alfano sul ddl che contiene la riforma costituzionale della giustizia. E il premier torna alla carica sulle intercettazioni.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Avanti tutta sulla giustizia: carriere separate per giudici e pm, doppio Csm, immunità parlamentare, alta corte di disciplina per le toghe e chi più ne ha più ne metta. «Non ci faremo intimidire», replica il presidente dell'Anm, Palamara, al Presidente del Consiglio. Ma per servire la sua vendetta, dopo il caso Ruby, il Cavaliere può giocare solo sull'effetto annuncio. Per la Lega, infatti, ogni diverso - tipo grande riforma della giustizia - suonerebbe come atto di guerra: prima il federalismo, poi si parla d'altro.

Il patto tra Silvio e Umberto (una riforma a te e una legge ad personam a me) regge. Il voto contrario dei ministri leghisti alla festa nazionale per l'Unità d'Italia del 17 marzo non la scalfisce. Il rilancio in grande stile della legge bavaglio, la responsabilità civile dei magistrati, l'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento costituiscono ingredienti della rivoluzione liberale che il Cavaliere rispolvera nel tentativo di ridare smalto al suo governo. Ma le priorità di Bossi non coincidono con quelle di Berlusconi che, per mostrare i muscoli a Napolitano, a Fini, all'opposizione, ai magistrati e via elencando - ostentazione di forza indispensabile per sedurre nuovi "responsabili" - deve affidarsi ad una relazione e non ad un concreto provvedimento. All'elenco di intenti illustrato ieri dal delfino Alfano e approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri. I disegni di legge? Verranno dopo. «Presto», promette



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ed il ministro della Giustizia Angelino Alfano

Silvio, ma non dice quando. In attesa della «riunione straordinaria» del governo che dovrebbe approvare la riforma, il premier - intanto - insedia un comitato tecnico forma-

Prima e dopo

La riforma è a lunga scadenza, intercettazioni invece da bloccare subito

to da ministri e da esperti che si dovrebbe riunire già martedì prossimo. I «tempi rapidi» che minaccia il presidente del Consiglio? Tornano in mente gli annunci del 6 ottobre 2010.

Il ddl

**Il dubbio: quale testo riprendere
Quello "duro" o quello finiano?**

Il ddl sulle intercettazioni è fermo alla Camera dei deputati, dopo l'approvazione al Senato. Ma non è detto che Berlusconi riprenda in mano questo testo. Può pensare alla versione precedente, al testo originario, la cosiddetta legge-bavaglio, vale a dire la versione prima delle modifiche imposte anche da finiani e centristi. Non è chiaro se quel testo debba comunque ri-passare dall'approvazione di Palazzo Madama, dove comunque il premier ha ampia maggioranza.

L'ENNESIMO ANNUNCIO

All'indomani della prima fiducia post strappo di Fini il premier mise in calendario consigli dei ministri a raffica per varare una miriade di grandi riforme. «Il prossimo riguarderà la giustizia», spiegò Silvio, da Palazzo Grazioli, durante la conferenza stampa di quel tardo pomeriggio.

Quattro mesi dopo il premier riformula l'annuncio. Troppa carne al fuoco, però, sembra messa lì apposta per annebbiare gli obiettivi salva-premier che si nascondono tra le maglie della rivoluzione «di civiltà» promessa sulla giustizia.

→ **SEGUE A PAGINA 6**